



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta



ASSOGRAFICI

Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici



FISTel - CISL
Federazione Informazione
Spettacolo e Telecomunicazioni



UILCOM SEGRETERIA
NAZIONALE



UGL Chimici
Federazione Nazionale
Chimici Energia Tessili Carta

Gentile Onorevole
Prof. Dottor
Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica

Gentile Onorevole
Dottor Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del
Made in Italy

Gentile Dottoressa
Marina Elvira Calderone
Ministro del Lavoro e delle
Politiche Sociali

Sedi

Milano, 7 novembre 2022

Oggetto: impatti del "caro energia" sulla filiera della carta e della stampa e trasformazione. Un'agenda condivisa delle Parti sociali.

Gentilissimi,

Riteniamo di fare cosa utile, condividere con voi l'agenda comune tra Organizzazioni datoriali e OO.SS. sul tema del Caro Energia.

Infatti, la filiera da sempre è coesa nel comune obiettivo di mantenere e sviluppare l'occupazione in un mercato dove l'Italia ha una posizione di leadership e in un settore che, durante l'emergenza pandemica, è stato dichiarato essenziale. Un primato fatto di

eccellenza industriale, ma anche di sostenibilità ambientale ed economia circolare con l'85% di imballaggi di carta riciclati dalla stessa filiera.

Ciò ha permesso alle aziende di non interrompere la produzione, un ricorso limitato agli ammortizzatori sociali, un rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro a luglio del 2021, non appena l'emergenza stessa stava rallentando.

Un quadro di partenza complessivamente positivo, che rischia però ora di comprometersi irrimediabilmente se non si prende urgentemente atto di uno scenario radicalmente mutato, con la necessità di azioni indispensabili nel breve e medio termine sul caro energia.

Se a ciò aggiungiamo la bozza di revisione a livello UE della normativa sugli imballaggi, che punta al riuso piuttosto che al riciclo, è forte il timore che gli investimenti fatti in materia di Economia Circolare (e quelli prossimi anche in sede di PNRR) vengano vanificati senza vantaggi in termini ambientali, ma con un impatto certo sotto il profilo sociale.

SCENARIO

Le aziende manifatturiere italiane della filiera della carta e della trasformazione, colpite dal "caro energia", rischiano di perdere nell'immediato contratti, nel medio periodo intere quote di mercato.

Un rischio concreto sia nell'attività di produzione della carta (un settore energivoro e quasi integralmente consumatore di gas e quindi oggi in una situazione competitiva di forte svantaggio rispetto ai produttori di altri Paesi europei), sia in quella della stampa (editoriale e commerciale) e della trasformazione, dalla produzione di scatole in cartone ondulato a quella di astucci, sacchi, shopper, etichette, tubi, packaging flessibile (che deve far fronte a uno straordinario rincaro della principale materia prima, oltre che di tutti gli altri propri fattori produttivi).

Questa crisi energetica rischia quindi di avere un impatto devastante anche sull'occupazione del settore. Sono diverse le aziende cartarie che stanno già utilizzando la cassa integrazione per l'aumento eccezionale dei costi energetici, con il concreto rischio di arrivare a chiusure di siti produttivi, con il coinvolgimento a catena anche dell'intera filiera della successiva stampa e trasformazione. Ai danni economici e occupazionali, rischiano di aggiungersi anche quelli ambientali. Come noto, la carta è protagonista di un importante comparto dell'economia circolare italiana e un esempio di sostenibilità: rallentare o interrompere l'attività produttiva vuol dire anche mettere in crisi l'attività di recupero e riciclo sul territorio.

La situazione sta diventando ancora più preoccupante per il programma di aiuti previsto in Germania, che potrebbe partire già in gennaio e comporterà per le aziende italiane di non poter fare dei "listini" competitivi in un mercato la cui domanda è in deciso calo.

SU QUANTO È GIÀ STATO FATTO: TANTO E BENE, MA NON SUFFICIENTE

L'Italia ha introdotto alcune misure importanti e bisogna darne atto al Governo italiano che, di trimestre in trimestre, ha trovato risorse consistenti per affrontare il "caro energia".

In chiave di sostegno immediato, anche con l'ultimo DL Aiuti ter, il Governo ha trovato le risorse per rinnovare il credito d'imposta per i mesi di ottobre e novembre – e anche per aumentarlo al 40%. Una misura concreta per le imprese energivore e gasivore, ma, per quanto rilevante, purtroppo non sufficiente a modificare la sostanza degli effetti (perdita di competitività, insostenibilità economica dell'attività produttiva) del caro energia, data la sua entità (prezzi medi del gas fino a 10 volte superiori rispetto al 2019).

A questo proposito è essenziale che l'utilizzo dei crediti d'imposta, già finanziati, venga ancora posticipato al giugno 2023.

Per affrontare la difficile situazione, sono importanti e ugualmente urgenti gli interventi strutturali.

In quest'ottica positiva l'Electricity Release, il cui decreto è pubblicato, ma che va attuato. C'è qualche aspetto da migliorare (i 210 Euro MKwh, indicati dal provvedimento, appaiono troppo elevati rispetto ad analoghe iniziative di altri Paesi europei) ma è opportuno il tentativo italiano di disaccoppiare il costo dell'energia rinnovabile da quello dell'energia, profondamente influenzato dal costo del gas.

SU QUANTO OCCORRE ANCORA FARE IN ITALIA: QUANTO MAI URGENTE

L'Italia è un paese trasformatore e industriale. Se non ci saranno misure strutturali, la perdita di competitività e di mercati da timore diventerà, purtroppo, una prospettiva concreta. Con significativi impatti anche sulla sostenibilità ambientale (l'attività di riciclo) e con una recrudescenza del cosiddetto "dumping ambientale" (a Paesi extra europei come Turchia e Cina).

Un'iniziativa analoga all'Electricity Release, molto più incisiva per il nostro settore, è quella della Gas Release, che ha l'obiettivo di ricominciare a utilizzare il "gas nazionale" e che è prevista dalla Legge n. 34 del 27 aprile 2022.

L'auspicio è che la Gas Release venga attuata al più presto, fissando un prezzo "equo", e sia contestualmente previsto un meccanismo di anticipazione finanziaria, in maniera che tale misura possa dispiegare i suoi effetti il prima possibile.

Un'ulteriore emergenza "energetica" di queste settimane è la mancanza di offerta sui tavoli aziendali, di proposte per rinnovare i contratti di fornitura di gas, nonostante l'instancabile ricerca da parte delle imprese energivore. Una nazione che ha così rapidamente diversificato gli approvvigionamenti, per evitare una situazione di crisi più grave, non può ora ignorare questa ultima fondamentale condizione "tecnica", che può però diventare quella che determina la sopravvivenza di interi comparti industriali.

Infine, è fondamentale che il Piano di contenimento dei consumi gas venga attuato rapidamente, prevedendo adeguate compensazioni per le aziende che riducano i consumi di gas.

La programmazione delle riduzioni dei consumi e un sistema adeguato di compensazioni costituiscono strumenti indispensabili per affrontare le eventuali emergenze e non compromettere la competitività dell'industria nazionale.

SU QUANTO OCCORRE PROMUOVERE IN EUROPA: QUANTO MAI NECESSARIO

Molti dei possibili interventi strutturali vanno negoziati ed ottenuti in Europa. Su questo obiettivo il nuovo Governo dovrà essere fortemente focalizzato.

In particolare, è necessario sostenere:

- un price cap riguardante le forniture di gas in Europa;
- una riforma del mercato elettrico, che preveda, come primo passo, il disaccoppiamento tra prezzo dell'elettricità e prezzo del gas;
- una maggiore regolamentazione del TTF, come una vera borsa;
- una sospensione e una revisione del sistema ETS, che eviti pressioni speculative;
- infine, ma non meno importante, una vera transizione ecologica, che consideri il tema energia sotto il profilo dell'autonomia e della sovranità europea, accelerando sì verso le fonti rinnovabili, ma senza dimenticare mai le esigenze specifiche dell'industria e della manifattura di ciascun Paese.

Una richiesta, quest'ultima, che riguarda anche il tema della bozza di revisione della normativa UE sugli imballaggi. Anche in questo caso, si dimentica la necessità di un approccio che contemperi gli aspetti ambientali con quelli sociali e che finisce per

danneggiare una filiera, come quella della carta, che considera il riciclo parte integrante della propria strategia industriale.

In allegato, come parte integrante alla presente, anche una la strategia per affrontare i temi della decarbonizzazione e dei costi energetici.

Cordiali saluti.

Il Presidente
ASSOCARTA



Lorenzo Poli

Il Presidente
ASSOGRAFICI



Emilio Albertini

La Segreteria Nazionale
Slc Cgil
Area Industria ed Editoria



Giulia Guida

La Segreteria Nazionale
Fistel Cisl
Area Industria ed Editoria



Paolo Gallo

La Segreteria Nazionale
UGL Chimici
Chimici - Tessili - Energia – Carta



Luigi Ulgiati

La Segreteria Nazionale
UILCOM



Roberta Musu

LA FILIERA IN BREVE

La filiera esprime un valore di 22 miliardi di € di fatturato (1,2% PIL), generato da circa 160.000 addetti diretti in 16.600 imprese.

Fornisce imballaggi per medicine, per alimenti e mangimi (primari e di trasporto), a catene di approvvigionamento cruciali in Italia ed Europa.

Senza imballaggio molti trasporti sarebbero impossibili, molte merci e prodotti fondamentali per la cittadinanza verrebbero a mancare dalla disponibilità.

I settori rappresentati dalla Federazione non solo producono beni e materiali, tecnologie essenziali per clienti e consumatori, ma sono centrali per lo sviluppo dell'economia circolare in quanto la carta è il biomateriale per eccellenza.

Attualmente gli imballaggi di carta e cartone vengono riciclati in Italia per oltre l'85% ed impiegati per imballaggi di trasporto per una percentuale ancora più elevata. In questa prospettiva l'Italia, grazie anche all'operato del Consorzio Comieco, è una eccellenza sia per il tasso di riciclo che per la qualità e il funzionamento del sistema: un valore che va preservato. Nel 2021 il riciclo totale della carta è aumentato del 16% con oltre 6 milioni di tonnellate di carta utilizzata, facendo diventare l'Italia il secondo riciclatore di carta dopo la Germania.